

La drammatica vicenda della degradazione ecologica di Augusta

Ma perché lo sviluppo dovrebbe colpire l'ambiente e la salute?

Intervista con Giovanni Berlinguer - Inquinamento, malformazioni nei neonati, alta incidenza dei tumori - Gravissime le responsabilità di chi antepone il profitto alla sicurezza delle popolazioni

ROMA - La gente è allarmata, i giornali ne parlano, ad Augusta, polo industriale in provincia di Siracusa, nascono bambini malformati. Già otto in pochi mesi. C'è paura. Poco distante, a Marina di Melilli, gli abitanti furono fatti sgomberare l'anno scorso perché l'aria era irrespirabile; c'è stata anche nella rada di Augusta una enorme moria di pesci. La Esso, la Montedison, la Liquichimica, l'ISAB continuano a spargere veleni intorno. Che cosa ne pensa Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Ambiente e Sanità del PCI?

«Il caso dei bambini malformati presenta ancora lati oscuri. La commissione ministeriale che da Roma dovrebbe partire, non si è ancora vista, dati certi non vengono forniti. Quel che è sicuro, però, è che c'è un netto aumento di malformazioni tra bambini nati da padri e madri di Augusta. Si tratta di stabilire con esattezza l'entità di questo aumento, il tipo di malformazioni, e da qui tentare di risalire alle sostanze che possono aver provocate. Ma questo non è tutto: ad Augusta si può parlare con certezza di un aumento netto dei tumori. Il medico condotto della città ha comunicato l'esito di un'indagine dalla quale risultano, in questi ultimi mesi, su 150 decessi, 42 sono stati causati da tumori. Una media del 28 per cento, contro un dato nazionale sen-

sibilmente inferiore. Non sono ancora notizie sufficientemente precise, ma bastano a far ritenere che la contaminazione ambientale ad Augusta ha raggiunto livelli intollerabili. Ma che cosa si può fare adesso, e che cosa si poteva fare prima? La gente ha paura, l'aria è irrespirabile, si parla addirittura di piante deformi... «Diciamo subito che ci sono precise e gravissime responsabilità. C'è una legge regionale entrata in vigore tre anni fa e mai applicata. L'anno scorso, dopo la moria dei pesci, l'assessorato alla Sanità si era impegnato ad una indagine epidemiologica che fu invece subito insabbiata. E così è stato per il piano generale per le acque e per la commissione che doveva accertare le cause dell'inquinamento. La riforma sanitaria dà, attraverso l'Unità locale, tutte le possibilità di controllo, ma in Sicilia c'è stata e c'è una violenta resistenza. Ecco, è molto semplice, si avversi la riforma perché i vecchi metodi di gestione rendono in quattro e in otto i costi. E' la solita, perversa logica del profitto contro la salute».

«Anzitutto l'indagine va conclusa al più presto, e deve fornire informazioni precise ed analisi documentate. Bisogna pretendere che si prendano misure immediate di riduzione dell'inquinamento senza interrompere la produzione. Questo per superare l'emergenza; poi è necessario un programma di ristrutturazione delle aziende, perché siano modificati i cicli produttivi e previsti gli impianti di depurazione. Per Augusta, però, la vera possibilità di salvezza sta nella rilocazione delle fabbriche, perché è proprio la concentrazione che è intollerabile per la salute della popolazione. Certo, l'atteggiamento del governo è incredibile: in una condizione di tale allarme stupisce che il ministro della Sanità, o almeno un suo sottosegretario, non senta il bisogno di andare sul posto a coordinare lui stesso analisi, rilevazioni e misure d'emergenza».

«Certamente lo scempio della natura è sotto gli occhi di tutti. Ma dobbiamo dire con forza che questo non è un prezzo obbligato da pagare al progresso. Quel che è accaduto e accade ha cause precise. Invece di tutelare la salute dei lavoratori e delle popolazioni, industriali e poli-

«Inquinamento dell'ambiente, saccheggio delle risorse naturali, distacchi ecologici: qualcuno dice che è colpa dello sviluppo. Ma sotto accusa non deve essere invece una certa qualità dello sviluppo, quella dettata e imposta dalla logica del profitto? «Certamente lo scempio della natura è sotto gli occhi di tutti. Ma dobbiamo dire con forza che questo non è un prezzo obbligato da pagare al progresso. Quel che è accaduto e accade ha cause precise. Invece di tutelare la salute dei lavoratori e delle popolazioni, industriali e poli-

«Inquinamento dell'ambiente, saccheggio delle risorse naturali, distacchi ecologici: qualcuno dice che è colpa dello sviluppo. Ma sotto accusa non deve essere invece una certa qualità dello sviluppo, quella dettata e imposta dalla logica del profitto? «Certamente lo scempio della natura è sotto gli occhi di tutti. Ma dobbiamo dire con forza che questo non è un prezzo obbligato da pagare al progresso. Quel che è accaduto e accade ha cause precise. Invece di tutelare la salute dei lavoratori e delle popolazioni, industriali e poli-

«Inquinamento dell'ambiente, saccheggio delle risorse naturali, distacchi ecologici: qualcuno dice che è colpa dello sviluppo. Ma sotto accusa non deve essere invece una certa qualità dello sviluppo, quella dettata e imposta dalla logica del profitto? «Certamente lo scempio della natura è sotto gli occhi di tutti. Ma dobbiamo dire con forza che questo non è un prezzo obbligato da pagare al progresso. Quel che è accaduto e accade ha cause precise. Invece di tutelare la salute dei lavoratori e delle popolazioni, industriali e poli-

Si è costituito in aula Condannato a 4 anni il docente che violentò l'allieva

E' un ex leader studentesco milanese - Il tribunale affollato di donne

MILANO - Per Popi Saracino è finita male: quattro anni di reclusione, cinque di interdizione dai pubblici uffici. Tribunale la condanna che il Tribunale di Milano ha inflitto al professor Giuseppe (Popi) Saracino, insegnante di geografia, ex leader studentesco del '68, 33 anni, accusato di violenza carnale da una sua ex allieva, Simona Ronconi.

Il professore, latitante dalla fine di giugno quando era stato colpito da mandato di cattura, si è presentato puntualmente alle 9.30 davanti ai giudici, i capelli tagliati, vestito di grigio, calmo e disinvolto: alla affollatissima, colma soprattutto di ragazze dei vari collegi e di allieve della scuola di Saracino e di Simona, con volentieri in mano. Popi Saracino ha fatto il suo ingresso ammantato e ha poi raccontato ai giudici con voce sicura la sua versione dei fatti.

«Non ho violentato la signorina» ha detto, addentrandosi nel racconto di una love story che, iniziata con «un lungo sguardo» durante una lezione, proseguì con «un lungo bacio all'auto parcheggiata in terza fila», si è conclusa con un amplesso «reciproco e volentieri».

Il tribunale affollato di donne, ha sostenuto la accusatrice. Alta, bionda, voce sottile lei ha fatto un ben diverso racconto; e deve essere stata abbastanza convincente, se i giudici, dopo soli quaranta minuti di camera, hanno inflitto al professore la dura condanna. Del resto, Simona Ronconi, il giorno dopo l'incanto «amoroso», si era fatta visitare dai medici del Fatebenefratelli e il referto sulle violenze le dava ragione.

«L'UDI e i collettivi femminili in aula avevano chiesto la costituzione di parte civile, ma il tribunale ha respinto l'istanza. Giuseppe Saracino diventa un nome famoso nel mondo studentesco milanese alla fine degli anni 60, quando fu tra i protagonisti del processo Trimarchi. Il professore della Statale contestato - prima ancora del '68 - da un gruppo di studenti che poi fu negli anni successivi al centro delle lotte universitarie. Saracino, assieme a Mario Capanna, è stato tra i leader del movimento studentesco per diversi anni. Nel '72 lasciò il «movimento», e poi ha militato in diversi gruppi della sinistra extraparlamentare.

«L'UDI e i collettivi femminili in aula avevano chiesto la costituzione di parte civile, ma il tribunale ha respinto l'istanza. Giuseppe Saracino diventa un nome famoso nel mondo studentesco milanese alla fine degli anni 60, quando fu tra i protagonisti del processo Trimarchi. Il professore della Statale contestato - prima ancora del '68 - da un gruppo di studenti che poi fu negli anni successivi al centro delle lotte universitarie. Saracino, assieme a Mario Capanna, è stato tra i leader del movimento studentesco per diversi anni. Nel '72 lasciò il «movimento», e poi ha militato in diversi gruppi della sinistra extraparlamentare.

«L'UDI e i collettivi femminili in aula avevano chiesto la costituzione di parte civile, ma il tribunale ha respinto l'istanza. Giuseppe Saracino diventa un nome famoso nel mondo studentesco milanese alla fine degli anni 60, quando fu tra i protagonisti del processo Trimarchi. Il professore della Statale contestato - prima ancora del '68 - da un gruppo di studenti che poi fu negli anni successivi al centro delle lotte universitarie. Saracino, assieme a Mario Capanna, è stato tra i leader del movimento studentesco per diversi anni. Nel '72 lasciò il «movimento», e poi ha militato in diversi gruppi della sinistra extraparlamentare.

«L'UDI e i collettivi femminili in aula avevano chiesto la costituzione di parte civile, ma il tribunale ha respinto l'istanza. Giuseppe Saracino diventa un nome famoso nel mondo studentesco milanese alla fine degli anni 60, quando fu tra i protagonisti del processo Trimarchi. Il professore della Statale contestato - prima ancora del '68 - da un gruppo di studenti che poi fu negli anni successivi al centro delle lotte universitarie. Saracino, assieme a Mario Capanna, è stato tra i leader del movimento studentesco per diversi anni. Nel '72 lasciò il «movimento», e poi ha militato in diversi gruppi della sinistra extraparlamentare.

Un convegno a Roma dell'associazione famiglie fanciulli subnormali Quando in casa c'è un handicappato grave

«Non chiediamo soldi, ma assistenza, servizi, un intervento statale più adeguato» - Cosa si fa negli altri paesi - In Italia oltre due milioni e mezzo di portatori di handicap sono emarginati

ROMA - Qual è l'handicapato grave? «Chiedilo alla madre», risponde la dottoressa Ida Scibilia. Può sembrare una battuta provocatoria ed è invece la constatazione che non si può raccontare entro rigide formule la disperazione di milioni di persone. Dice una madre: «Per noi l'handicapato grave è colui che ha bisogno della presenza continua di una persona al suo fianco, giorno e notte». Questa persona, chiusa spesso nella solitudine delle pareti domestiche, è di regola, la madre. Per tre giorni, al Consiglio nazionale delle ricerche a Roma, l'associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali (ANFFAS) ha tenuto un convegno proprio sul problema degli handicappati

gravi e adulti. Relazioni di alto livello scientifico hanno offerto un panorama sui diversi interventi che, in vari paesi europei, vengono fatti per riconoscere il diritto degli handicappati a una vita vera. «Noi non chiediamo soldi - spiega il presidente nazionale dell'associazione Luigi Cucari - ma servizi, assistenza, un intervento statale che, in accordo con le associazioni dei genitori offra, anche a questi cittadini, la possibilità di esplicitare al massimo le proprie possibilità. Raccogliremo l'anno prossimo firme per una legge quadro sul problema. Inoltre vorremmo creare in Italia una specie di villaggio interregionale per scambiare esperienze e ricerche».

Chiusi negli istituti o delegati in pieno alle angosce e al dolore dei familiari, due milioni e mezzo circa di portatori di handicap, sono vissuti finora ai margini della società. E' difficile condensare la ricchezza dei contributi emersi dal convegno, le emozioni suscitate da certi filmati, l'impegno degli studiosi, le speranze aperte da certi interventi. Ma una cosa si può affermare con certezza: lontano dalla vita l'handicapato continua a morire lentamente, mentre solo all'interno della società può sfruttare al massimo le sue potenzialità, soffrire, amare come tutti noi.

«Di fronte a un bimbo handicappato - diceva un psichiatra nel corso di un gruppo di lavoro - noi ci poniamo con il nostro mondo simbolico, pretendendo di imporlo anche a lui. Siamo noi il centro e il punto di riferimento, mentre dovrebbe essere lui, solo il suo mondo interiore a diventare un riferimento per noi». Come hanno risposto finora i diversi paesi? «In Francia spiega Cucari - sono più avanti di noi, anche perché le famiglie sono meglio organizzate. Si cerca in ogni caso di far vivere il portatore di handicap in mezzo agli altri. In Italia, per ora, ci sono soltanto iniziative isolate, legate alla buona volontà di questa o quella amministrazione». Cosa chiedono i genitori riuniti nell'ANFFAS? «Una forma di convenzione con lo Stato che permetta di gestire i centri insieme alle famiglie, creando un interscambio indispensabile per affrontare seriamente il problema». Famiglia, struttura sanitaria, integrazione sociale: sono questi tre elementi che devono armonizzarsi insieme per far uscire gli handicappati dalla segregazione.

Una formulazione equivoca che ha aperto tante polemiche L'«Osservatore romano» rilegge la frase del Papa sull'adulterio

«Lettura e fraintendimenti» è il titolo di un intervento dell'Osservatore romano a proposito della interpretazione della frase del Papa sull'adulterio in riferimento al matrimonio. Il giornale vaticano, polemizzando con chi «si azzarda» in commenti «davvero stupefacenti per improvvisazione e stravaganza», rileva per altro la difficoltà di far di venire «pane spezzato per tutti» argomenti complessi e difficili. E' nato da questa difficoltà un equivoco che ha fatto pensare a un ritorno indietro di Giovanni Paolo II rispetto a recenti e più aperti discorsi sul matrimonio? Ha detto il Papa, richiamandosi al Nuovo Testamen-

to e al non comandamento: «L'adulterio nel cuore viene commesso non soltanto perché l'uomo guarda in tal modo la donna che non è sua moglie, ma appunto perché guarda così una donna». Ed ha aggiunto: «L'uomo commetterebbe lo stesso adulterio nel cuore anche se guardasse in questo modo la donna che è sua moglie». E' sembrato a questo punto (anche a teologi vicini al Sinodo) che venisse riproposta nel pensiero di papa Wojtyla una scissione tra amore spirituale e amore materiale, con il rilancio della negazione del ruolo della sessualità nel matrimonio. Il significato di quella frase e i dubbi che poteva introdurre non erano di poco conto. Né era giusto mini-

mizzarla (quanto enfatizzarla). Non era giusto anche se più avanti il Papa affermava - e l'Osservatore romano si fonda su tale citazione nella sua spiegazione divenuta, non a caso, necessaria - che «tale adulterio nel cuore può commettere l'uomo anche nei riguardi della propria moglie, se la tratta soltanto come oggetto di appagamento del istinto». Il soltanto non poteva infatti bastare a chiarire l'oscura e preoccupante formulazione adottata poco prima. Tanto è vero che adesso il giornale vaticano vi aggiunge una serie di argomenti esplicativi. «Non si è detto e scritto in questi anni a tutte lettere - dice - che il matrimonio spesso diventa con-

dizione di schiavitù specialmente per la donna; che la donna viene ridotta a oggetto erotico o addirittura che in certi casi il rapporto coniugale non è che un macerato mercimonio: il lavoro domestico e il soddisfacimento degli istinti dell'uomo in cambio del mantenimento e dello status matrimoniale per la donna?». Hanno sbagliato tutto certi ambienti «malati di cultura maschilista», scrive allora l'Osservatore, adottando il linguaggio di quelli che definisce «movimenti di opinione che intendono, spesso giustamente, difendere la dignità della donna». Nelle parole del Papa bisogna saper cogliere invece «una difesa appassionata della dignità del rapporto tra uomo e donna nel matrimonio». La precisazione è interessante, e lo sarebbe ancora di più se venisse confermata esplicitamente (e se il Sinodo dicesse una parola chiara) l'impostazione alla concezione del matrimonio



I due della «Sojuz» tornati a terra dopo oltre sei mesi

MOSCA - Il volo pilotato più lungo della storia si è concluso ieri, alle 12.50 (ora di Mosca), quando il modulo di discesa della «Sojuz 37», a bordo del quale erano i due cosmonauti sovietici Leonid Popov e Yuri Ryumin, è atterrato a 180 chilometri a sud-est della città di Guekaskan. E' durata complessivamente 183 giorni, ma la sua reale importanza tecnico-scientifica non consiste solo nel record temporale che è stato battuto (Ryumin, in particolare era già stato nello spazio in un precedente volo, per 178 giorni, superando dunque complessivamente il periodo di un anno), quanto nella straordinaria complessità del programma scientifico: Viktor Gorbatko (FRSS) e Piam Tuan (Vietnam). Ma non era ancora finita. Il 19 settembre è arrivata all'appuntamento orbitale una nuova «Sojuz» con a bordo il sovietico Yuri Romanenko e il cubano Arnaldo Tamayo Mendez. In tutto questo periodo di diversi esperimenti scientifici nel cosmo denominati «Prigress», hanno raggiunto la stazione orbitante rifornendola di viveri, materiali di ricambio, apparecchiature scientifiche.

«Siamo dunque di fronte alla prima realizzazione effettiva di una vera e propria piattaforma spaziale permanente, sulla quale è stato ormai possibile verificare che l'organismo umano è in grado di sopportare agevolmente lunghissimi periodi di assenza gravitazionale, effettuando un lavoro estremamente intenso, sia dal punto di vista mentale che fisico. Particolare curioso: Popov e Ryumin - che godono di ottima salute - sono entrambi aumentati di peso. I dieci uomini che si sono succeduti nel treno spaziale hanno effettuato centinaia di esperimenti scientifici nei più diversi campi, lavorando in collegamento con équipe specializzate a terra. Naturalmente i due astronauti costituivano, essi stessi, un esperimento decisivo che è stato seguito attentamente, minuto per minuto, da uno staff di biologi, medici, psicologi.

«L'«Osservatore romano» rilegge la frase del Papa sull'adulterio... «Lettura e fraintendimenti» è il titolo di un intervento dell'Osservatore romano a proposito della interpretazione della frase del Papa sull'adulterio in riferimento al matrimonio. Il giornale vaticano, polemizzando con chi «si azzarda» in commenti «davvero stupefacenti per improvvisazione e stravaganza», rileva per altro la difficoltà di far di venire «pane spezzato per tutti» argomenti complessi e difficili. E' nato da questa difficoltà un equivoco che ha fatto pensare a un ritorno indietro di Giovanni Paolo II rispetto a recenti e più aperti discorsi sul matrimonio? Ha detto il Papa, richiamandosi al Nuovo Testamen-

«L'«Osservatore romano» rilegge la frase del Papa sull'adulterio... «Lettura e fraintendimenti» è il titolo di un intervento dell'Osservatore romano a proposito della interpretazione della frase del Papa sull'adulterio in riferimento al matrimonio. Il giornale vaticano, polemizzando con chi «si azzarda» in commenti «davvero stupefacenti per improvvisazione e stravaganza», rileva per altro la difficoltà di far di venire «pane spezzato per tutti» argomenti complessi e difficili. E' nato da questa difficoltà un equivoco che ha fatto pensare a un ritorno indietro di Giovanni Paolo II rispetto a recenti e più aperti discorsi sul matrimonio? Ha detto il Papa, richiamandosi al Nuovo Testamen-

Suor Teresa: «Fermiamo l'aborto con il controllo delle nascite»

NOVARA - «Se ogni concegazione di religiose potesse dare una o più suore per l'insegnamento della pianificazione familiare, si potrebbe evitare il ripetersi di cinquanta milioni di aborti nel mondo». Così, Maria Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace, ha parlato ieri nel duomo di Novara di fronte a una folla di fedeli accorsi ad ascoltarla. La religiosa, che si è fer-

mata nella città su invito della comunità diocesana, ha colto l'occasione per intervenire, indirettamente, nel dibattito che in questi giorni tiene impegnati i vescovi del Sinodo. Quasi un richiamo brutale alla realtà nella quale madre Teresa vive ogni giorno in India uno di quei paesi del Terzo Mondo, dove la fame, il sovraffollamento, uccidono migliaia di bambini. E' una conferma della

vastità del dramma-aborto, non certo «introdotta nel costume dalle leggi», come ancora recentemente esponenti cattolici hanno avuto l'ipocrite coraggio di sostenere: ma una disperata necessità da sconferire non con gli anatemi, ma con l'impegno quotidiano. Ed ecco l'invito alla religiose a farsi portatrici non solo di evangelio, ma di educazione alla pianificazione.

«Non si è detto e scritto in questi anni a tutte lettere - dice - che il matrimonio spesso diventa con-

Judith Owen non è la moglie di Labriola

ROMA - Silvano Labriola ha querelato l'«Espresso» per una notizia pubblicata dal settimanale. Judith Owen Harris, indicata come collaboratrice di lusso della RAI-TV e moglie del dirigente socialista, in realtà Labriola neanche la conosce. Sua moglie si chiama Ornella Laurenti, non lavora per la RAI-TV ed ha firmato, assieme al marito, la querela contro l'«Espresso».

Oggi non esce «Il Mattino»

NAPOLI - Il quotidiano «Il Mattino» non sarà oggi in edicola a causa di uno sciopero di 48 ore proclamato ieri dal consiglio di fabbrica. In un comunicato, nel quale sono spiegati i motivi dello sciopero, il consiglio di fabbrica chiede «il rispetto dell'accordo siglato alla regione sulle innovazioni tecnologiche, per il mantenimento dei livelli occupazionali, la crescita professionale dei lavoratori ed il rispetto del contratto integrativo».

Tenta il suicidio: morti i figli, lei in coma

MILANO - Una donna di 22 anni, Maria Paciolla, sposata e madre di due bambini, ha tentato il suicidio ingerendo un liquido che era stato introdotto dal sen. Carlo Ferrarillo, presidente nazionale dell'ARCI.

Advertisement for Pinot Rosa wine, featuring a bottle and the text 'Il futuro dei Pinot e rosa' and 'Pinot Rosa MASCHIO'.